

Libro della settimana **Peppe Fiore**

# Accidie e turbamenti della «futura classe dirigente»

di FRANCESCO DURANTE

**P**eppe Fiore, classe 1981, napoletano trapiantato a Roma, scodella il suo primo romanzo e, se poco tempo fa ho suonato il violino per i suoi racconti di *Cagnanza e padronanza*, ora mi ci vorrebbe un'orchestra sinfonica per dire tutto il bene che ne penso. *La futura classe dirigente* (titolo che più irridente non si può) è il racconto, dettagliato al limite dell'auscultazione stetoscopica, di un anno (estate 2007-estate 2008) nella vita di Michele Botta, coetaneo dell'autore e lui pure napoletano, che a Napoli conserva, col ricordo di una precocissima intelligenza, la sua quasi *yiddische mame*, con il taciturno papà e il malatissimo gatto Birillo, e lui pure vive a Roma dove lavora in una piccola società di produzioni tv. In un anno gli succedono varie cose. Si lascia con la fidanzata Francesca. Ha un flirt con Manuela, una smisuratissima bonazza dai modi spicci che lo farà pestare da un gentile energumeno («er Tracheotomia») per vendicarsi della sua successiva disattenzione. Riceve da Pozzuoli la visita invadente dello zio Lucio, pecora nera della famiglia che se lo figura perfettamente inserito nel vipaio televisivo e sempre impegnato in imprese erotiche. È testimone delle primarie del Pd («il Grande Fratello della sinistra italiana»), della vittoria elettorale di Berlusconi, del tramonto

di Veltroni. Lavora al faraonico progetto d'una fiction tv sul «re del porno» Lasse Braun (cfr. Wikipedia). Ragiona di porno, appunto (e nelle sue accidiosissime notti ne guarda molto), e di tante altre cose romane e italiane che in senso lato sono altrettanto pornografiche; e incrocia un sacco di fatti e personaggi, diciamo così, «reali», per quanto si possa definire «reale» la debordante irrealtà del supposto «paese reale».

La considerevole mole del romanzo prevede, *grosso modo*, una prima e più lunga parte fatta di ampi capitoli che sono, nella loro struttura narrativa quasi indipendente e autoconclusa, straordinari pezzi di bravura. Per dire: ce n'è uno su una coppia di sceneggiatori sfigati che sono letteralmente invecchiati cercando invano d'imporre l'idea di una serie tv intitolata *Ti voglio bene Don Ciccio*, centrata su un prete antipizzo di Messina che in realtà verrà rovinato da questa loro ultradecennale ostinazione. Oppure c'è il capitolo del ritorno a

Napoli per il Natale in famiglia, papà appena andato in pensione, media borghesia solida, una palude di amore incomunicato e incomunicabile, e perciò anche di sordo rancore. E le conversazioni via Skype col vecchio amico Ennio che se ne sta in Giappone tutto preso dalla foia sessuale di un'americana. E l'assurda devozione di Michele nei confronti di David Shore, l'inventore della serie tv *Dr. House*, con il

quale entra in corrispondenza...

Nella parte finale, il romanzo è come se si compattasse; come se, esaurito il lavoro di preparazione del contesto generale e delle figure che lo popolano, si concentrasse di più sulla «trama», se così si può dire di un libro che una vera «trama» non ce l'ha, e che alla fine è una specie di storia di formazione, di progressiva liberazione da una presunta gastrite che diventa presunto reflusso esofageo e poi finalmente scompare; e di progressiva presa di coscienza della necessità di tagliare i ponti, e sia pure nell'amarissima consapevolezza che certe cose che sono successe, come l'amore oggi finito per Francesca, resteranno lì per sempre, meravigliosamente ineguagliabili, e incredibilmente descrivibili soltanto con le parole semplici che uno come Michele, se non ci fosse questo momento d'abbandono, non potrebbe che ritenere logore, insopportabili, straconsumate.

E qui veniamo al punto. Peppè Fiore, cioè, *scrive da Dio*. Ha uno stile implacabile, un'incredibile ricchezza di lessico, di accenti, di toni. Con quest'arma formidabile che, ohibò, è l'esatto contrario dei linguaggi in uso nel mondo per il quale lavora (la tv: come Michele), ti prende e non ti molla più. Ti fa fare, tra l'altro, un sacco di risate, spesso amare. E ti si conferma come un talento fenomenale, qualcosa che ricorda un po' l'Alessandro Piperno di *Con le peggiori intenzioni*. Ma di più.

la scheda



**Pepe Fiore**  
**La futura classe dirigente**

**minimum fax**  
406 pagine  
16 euro



**Tra letteratura e tv** Lo scrittore napoletano Pepe Fiore, 28 anni

